



**I fanti della Brigata "Sassari" nella Grande Guerra, "emigrati" difensori della patria italiana, ma anche della lingua sarda e delle gare poetiche in limba**  
di Paolo Pulina

LA CITTADINANZA ONORARIA. In piazza dei Signori cerimonia di consegna delle chiavi della città

## Gli eroi della Brigata Sassari Onore a 100 anni dal sacrificio

Il sindaco Variati: «Uniti grazie alla forza del ricordo dei vincitori»

Un'amicizia lunga cento anni. I protagonisti sono una città e un reparto militare che prima non avevano nulla in comune. Ad unirli ci ha pensato una guerra, quella scoppiata nel 1915. Inizia così la storia tra Vicenza e la Brigata Sassari, che da ieri sera è cittadina onoraria del capoluogo berico. Teatro della cerimonia la Loggia del Capitaniato, testimone della consegna di una pergamena e una chiave: oggetti che il sindaco Achille Variati ha offerto al colonnello Lorenzo Cucciniello, vice comandante della Brigata. Parla di «forza del ricordo», Variati, notando come i pensieri tornino al febbraio 1918 quando sotto gli occhi del sindaco Licinio Muzani e della popolazione «arrivarono nel cuore della città i vincitori della battaglia dei Tre Monti, ossia i fanti della Sassari appena smontati dalle trincee». «La Brigata Sassari diventò un mito per le genti dell'Altopiano (i soldati sardi furono tra quelli che impedirono l'avanzata austriaca), ma divenne ben presto un mito per l'intera nazione». Di più. «Le battaglie rafforzarono in quegli uomini l'idea di appartenere a un popolo e l'aspirazione all'autonomia. Ben vengano quindi le autonomie, le picco-



La consegna della targa del sindaco Variati al colonnello Cucciniello



Piazza dei Signori gremita per la cerimonia e il concerto

le patrie, ovvero le città». E se Cucciniello ringrazia per «l'affetto dimostrato ai sassarini, gesto che suggella un legame nato cento anni fa». Tutti hanno concordato sull'importante ruolo svolto dalle numerose associazioni che a vario titolo hanno collaborato per la riuscita dell'evento. Non solo quelle combattentistiche, ma anche la Federazione delle associazioni sarde, Ta Pum e il comitato sardo per il centenario della Grande guerra. In piazza dei Signori anche l'assessore regionale Elena Donazzan, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il questore Gaetano Giampietro, ma soprattutto una folta delegazione militare capitanata dal generale Bruno Stano, comandante delle Forze di Difesa interregionale Nord. Assente in sindaco di Sassari Nicola Sanna che ha spedito una lettera di ringraziamento alla città.

L'evento, primo tassello della manifestazione "Ritorno sull'Altopiano" che proseguirà oggi e domani ad Asiago e Gallio, è stato coronato dall'esibizione della Banda della Brigata Sassari. Sara Pinna ha presentato il concerto conclusivo. • FEMU.

© WILCOZZI/AGF

Parte prima.

I "sassarini" nella Grande Guerra, emigrati" sardi difensori della patria.

La manifestazione "Ritorno sull'Altipiano: la Grande Guerra e gli eroici Fanti della Brigata Sassari" che si è tenuta a Vicenza, Asiago, Monte Zebio, nei giorni da venerdì 29 luglio a domenica 31 luglio 2016 e' stata aperta a Vicenza, nella serata di venerdì, presso la Loggia del Capitaniato, in Piazza dei Signori, dalla Cerimonia di Conferimento della cittadinanza onoraria del Comune di Vicenza alla Brigata "Sassari".

Anche in questa occasione solenne, e quindi particolarmente significativa, si è avuta la conferma che le comunità delle città e dei paesi che durante la Grande Guerra furono difese dai "sassarini", riconoscenti del loro valore, non mancano ancora oggi di dimostrare il loro affetto nei confronti di essi e degli "eredi" simbolici dei "sassarini": i sardi emigrati nelle loro città.

Dal canto loro, anche in questa occasione, la Federazione delle Associazioni Sarde in Italia (FASI) e i circoli degli emigrati sardi sono stati parte attiva della manifestazione di omaggio alle imprese eroiche della Brigata. La loro compartecipazione ha voluto essere un riconoscimento delle azioni gloriose della Brigata durante il primo conflitto mondiale e contestualmente ha voluto simboleggiare i sentimenti di affettuosa e riconoscente memoria che il popolo sardo, a nome dell'intero popolo italiano, ritiene che si debbano tenere vivi nei confronti dei caduti in quella guerra, moltissimi dei quali provenivano dai paesi della Sardegna.

Peraltro, noi "sardi non residenti", quando pensiamo ai fanti della storica mitica Brigata "Sassari", siamo propensi a considerarli "emigrati", forzati certo, ma sicuramente "emigrati", in poche parole nostri "predecessori". Per fare un esempio, se centinaia di sardi emigrati aderenti ai Circoli della FASI hanno partecipato alle manifestazioni con le quali, dal 7 al 10 maggio 2015, a Udine, Redipuglia e Trieste, la nostra federazione, in accordo con le quattro circoscrizioni territoriali, ha voluto celebrare "Sa Die de sa Sardigna" (Festa del Popolo Sardo) edizione 2015 commemorando il Centenario della Brigata "Sassari" nella Grande Guerra, è stato proprio per il motivo che essi avvertono un legame emotivo particolare (i francesi direbbero "fusionel") con gli «intrepidi sassarini» dei libri di storia.

Ci sono i soci dei Circoli del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto che vivono vicino ai luoghi in cui molti «figli di stirpe sarda» sono morti sul campo, lontano dalla casa natale, battendosi valorosamente in prima linea, «sprezzanti del pericolo», contro il nemico austro-ungarico. Questa vicinanza logistica non può che fortificare il vincolo affettivo per i nostri coregionali che si sono sacrificati per difendere i confini della patria italiana pagando un carissimo prezzo in termini di perdite di vite

umane. Del destino fatale erano ben coscienti i soldati in trincea. Ha scritto Camillo Bellieni: «[...] e alla sera il mulattiere che saliva l'erta, cantava con voce sommessa: "Pro defender sa patria italiana / distrutta s'est sa Sardigna intrea" (Per difendere la patria italiana si è distrutta l'intera Sardegna)».

Nelle località in cui si è espresso il valore dei sardi durante la Prima guerra mondiale, motivo di orgoglio nei confronti degli appartenenti a tutte le altre etnie regionali, allora e oggi, non mancano i monumenti commemorativi ed è quindi naturale che l'insieme di queste sacre vestigia richiami in reverenti pellegrinaggi memoriali anche i soci dei Circoli operanti nelle altre tre Circoscrizioni (Lombardia, Nord-Ovest, Centro-Sud), più frequentemente, di sicuro, di quanto possa avvenire – data la distanza e la difficoltà dei collegamenti – per rappresentanze di associazioni d'arma o culturali che hanno sede in Sardegna. Mutatis mutandis, negli emigrati la dinamica psicologica è quella che l'inviato del quotidiano romano "Il Messaggero", Raffaele Garinei, registra in una corrispondenza del settembre 1917 dopo aver incontrato il caporale ciclista Raimondo Scintu di Guasila, eroe leggendario della "Sassari": egli è orgoglioso delle medaglie che gli vengono appuntate sul petto, ma «più che per sé, per la sua isola, per il nome della sua famiglia».

Ho tratto questa citazione dal basilare libro (quasi 400 fitte pagine) sulla storia della Brigata "Sassari" curato da Giuseppina Fois nel 1981 per le Edizioni Gallizzi di Sassari (ripubblicato presso Della Torre nel 2006, riproposto in due volumi dal quotidiano "La Nuova Sardegna" nel 2014), raccomandabile per l'accuratezza della ricostruzione, per la penetrante analisi dei fatti e per la ricchezza della documentazione.







(01-08-2016)